

◆ Ore di attesa e di trepidazione per la famiglia Borrelli invita a non lanciare inutili allarmismi Una telefonata con voce dall'accento meridionale

Sequestro Tacchinardi Bianco: «Impegnati con tutte le risorse»

Ormai non si tratta di un rapimento lampo Gli inquirenti seguono la pista calabrese

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Ore di attesa e di trepidazione per la famiglia Tacchinardi, che aspetta notizie di Fabio, l'imprenditore rapito martedì in tarda serata alle porte di Milano. Ora non più considerato sequestro-lampo. E mentre il procuratore generale Saverio Borrelli invita a non lanciare allarmismi dicendo che «non siamo tornati negli anni '70», il ministro dell'Interno Enzo Bianco sottolinea l'impegno del governo «per stringere il cerchio attorno ai responsabili». Bianco, che segue dal Viminale le operazioni scattate dopo il sequestro, afferma: «Stiamo utilizzando tutte le risorse disponibili. Abbiamo già costituito un nucleo interforze, offrendo alla magistratura il massimo supporto possibile».

Intanto a Milano le indagini proseguono a ritmo serrato. Le riunioni, in procura e al comando provinciale dei carabinieri si susseguono nel più stretto riserbo. Tanto che ieri - fatto assolutamente insolito - la caserma dell'Arma è stata «blindata» ai giornalisti. Continua infatti il più assoluto silenzio degli inquirenti, imposto dal sostituto procuratore Ilda Boccassini, titolare dell'indagine.

Comunque dalla pista slava le indagini stanno scivolando verso quella nostrana, pur non escludendo l'ipotesi di una banda mista, con malavita di importazione. L'uomo che ha telefonato alla famiglia Tacchinardi, infatti, non aveva un accento straniero, bensì meridionale. Molte sono le analogie col rapimento dell'imprenditrice Alessandra Sgarrella. Dalla dinamica del sequestro all'attività

CASERMA BLINDATA Gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo come indicato dal pm Ilda Boccassini



delle aziende dei sequestrati. In entrambi i casi si tratta di ditte di trasporti internazionali. E non è inverosimile l'ipotesi di una banda specializzata in questo settore, perché consente pagamenti estero estero. L'occhio sarebbe puntato anche sui calabresi, senza escludere elementi legati allo stesso sequestro Sgarrella. Fra le perso-



I carabinieri davanti alla ditta Cappelletti, a Pieve Emanuele e sotto il magistrato Ilda Boccassini Day Studio/Ansa

ne coinvolte, infatti, mancano tuttora i componenti del «terzo livello», come lo definiscono gli investigatori.

Certo, sorprende la cifra del riscatto richiesta per la liberazione di Fabio (800 milioni), che potrebbe sembrare modesta rispetto al patrimonio della famiglia Tacchinardi. Ma come osserva un investigatore che di sequestri ne ha seguiti tanti, ciò che all'apparenza può suonare singolare, avrebbe invece una sua logica. E il caso Sgarrella insegna. Inutile chiedere cifre iperboliche per poi arrivare a somme ben più contenute, che di altrettanto comportano mesi di latitanza e costi elevati per i rapitori. Meglio quindi «pochi, maledetti, e subito», anche perché le imprese molto solide economicamente, non hanno difficoltà a disporre a breve di somme per nulla esose.

Al momento, comunque, il blocco dei beni della famiglia Tacchinardi non è ancora stato disposto. E il riscatto non sarebbe stato versato ai malviventi. Proprio a questo proposito, ieri il diessino Francesco Carboni ha annunciato che sono pronte le modifiche alla suddetta normativa, ora in discussione a Montecitorio.

A Milano 3, nel quartiere targato Mediaset, la notizia del sequestro di uno degli abitanti sembra non suscitare particolari emozioni. E scarse sono le reazioni. Si direbbe che nessuno conosca né i ricordi del viso di Stefania, la giovane moglie di Fabio, nonostante la gravidanza ormai avanzata e un bimbo che sabato compirà un anno. Solo il suo «grosso cane nero». Ma se si esclude la zona commerciale dove c'è anche un bar e un ristorante, nel complesso immerso

nel verde, nonostante la tiepida giornata di sole, digente ne circola poca. I palazzi, nemmeno superlucidi, circondati da grandi prati e vialette dove la vigilanza privata circola di sovente, hanno sinistre somiglianze coi casermoni di periferia. Decine e decine di appartamenti distribuiti in più scale, che inghiottono gli abitanti relegandoli nell'anonimato.

A portare conforto alla famiglia di Fabio, è il parroco di Basiglio, l'unico che conosce bene gli sposi. Stefania, infatti, andava spesso in chiesa. Ma anche lui, contrariamente al giorno prima, è poco eloquente. Pensa solo al dolore della famiglia Tacchinardi. «La situazione è di attesa». E nel rispetto del silenzio stampa chiesto ieri dal padre di Fabio in una breve nota all'agenzia Ansa, preferisce non aggiungere altro.

Contrabbando, la «centrale» è in Svizzera

Operazioni della Gdf in Puglia e Lombardia: 74 arresti, 64 tonnellate di «bionde» sequestrate

Le paghe di scafisti e autisti

MILANO Un militare della Gdf guadagna circa 2,5 milioni al mese, uno scafista che naviga tra i Balcani e le coste italiane ne guadagna 1,5 a viaggio e può effettuare anche 2 viaggi a notte per almeno 20 giorni al mese. Queste le «paghe» della manovalanza del traffico tabacchi: un marinaio porta a casa un milione a viaggio; uno scaricatore di casse 150mila lire a imbarcazione; l'autista di autocarro 300mila lire a viaggio in Italia, 5 milioni all'estero. Se guida un blindato incassa mezzo milione a viaggio ma prende un «bonus» se distrugge una macchina della Gdf. Infine al carrozziere che fa le blindature dei mezzi vanno da 3 a 10 milioni ad auto.

MILANO «Summertime» e «Falce», sono i nomi in codice delle operazioni della Finanza che hanno ieri portato lo scompiglio tra le bande di contrabbandieri che dalla Puglia risalgono la Penisola con i loro carichi di sigarette. Soltanto a Milano sono stati 30 gli arrestati e 71 i denunciati mentre a Taranto sono state spiccate 44 mandati di cattura: impressionante il bilancio dei sequestri eseguiti per un valore, riferito al solo hinterland milanese, di 30 miliardi, parte dei quali in contanti e pronti ad essere trasferiti in Svizzera.

Complessivamente sono state sequestrate 64 tonnellate di sigarette (54 soltanto in Lombardia), stoccate in 19 camion e in 2 capannoni industriali, anch'essi posti sotto sequestro insieme a numerose auto, gommoni d'altura, motoscafi e fuoristrada blindati. Le «famiglie» contrabbandiere sgominate in Puglia sarebbero cinque, tra

queste quella cui appartiene Adolfo Bungaro, l'autista della 4x4 che nella notte tra il 23 e il 24 febbraio scorso ha travolto e ucciso due finanzieri nei pressi di Brindisi.

«Summertime», traducibile in «tempo d'estate», è stata illustrata ieri a Milano: l'organizzazione criminale sgominata avrebbe la «mentes» in Svizzera, di

LA BANDA DEL KILLER

Tra gli arrestati anche la famiglia del trafficante che il 24 scorso investì e uccise due finanzieri

strata ieri a Milano: l'organizzazione criminale sgominata avrebbe la «mentes» in Svizzera, di vista invarie branche, alcune specializzate nel traffico, altre, come le 3 persone fermate con 1,3 miliardi in contanti pronti a prendere la via del nord, nel riciclaggio dei guadagni. Incominciate nel luglio scorso, le indagini hanno portato gli uomini del Grf (Gruppo repressione frodi)

ad operare in Campania, Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Piemonte oltre che in Lombardia.

La via del tabacco passa da Montenegro e Grecia e le sigarette sono destinate sia al mercato italiano (un terzo), sia ai mercati di Spagna e Gran Bretagna. Il trasporto in Italia avveniva attraverso i soliti motoscafi veloci con sbarchi in Puglia, ma anche attraverso traghetti di linea dalla Grecia ai quali venivano caricati i camion pieni di «bionde».

Nel corso delle indagini ordinate dalla Gdf di Taranto sono state sequestrate invece oltre dieci tonnellate di bionde, accertato un volume d'affari svluppato dai criminali di oltre 100 miliardi di lire, sequestrati 16 mezzi contrabbandieri e denunciati quasi quattromila piccoli dettaglianti locali. Le indagini hanno confermato l'esistenza di due fondamentali livelli gestionali di vertice dell'il-

lecito traffico internazionale: un livello direttivo costituito dai capi storici del contrabbando internazionale che operano pressoché indisturbati in Svizzera ed un livello più strettamente organizzativo composto da una «cupola» di personaggi titolari esclusivi della direzione e del coordinamento della spedizione dei tabacchi lavorati esteri dal Montenegro.

È stata inoltre accertata l'esistenza di stretti collegamenti d'affari tra le organizzazioni contrabbandiere pugliesi e le paritetiche organizzazioni della Sicilia e della Campania. Alla cupola del livello organizzativo di vertice del contrabbando internazionale di «bionde» appartiene il personaggio di maggior rilievo nell'ambito delle indagini; si tratta di Renato De Giorgi, di 32 anni, di Brindisi, ricercato dal 1998 e catturato nel settembre dello scorso anno (sulla base delle notizie trasmes-



se dai finanzieri di Taranto) dalla polizia belga per essere poi estradato in Italia e rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia. Era lui a capo della maggiore organizzazione contrabbandiera che, tra le cinque scoperte, fungeva da organizzazione madre per il rifornimento dei tabacchi lavorati esteri.

I fatti accertati hanno avuto come scenario, oltre all'Italia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, la Spagna, il Montenegro e la Grecia.

S. I.

L'INTERVISTA

Formica: «Governo debole con le multinazionali»

ENRICO FIERRO

ROMA Contrabbando, parla Rino Formica. L'ex ministro delle Finanze, che nel '91 bloccò la vendita di quelle marche di sigarette i cui produttori rifornivano le società contrabbandiere, attacca. Le multinazionali in primo luogo: «Tutta la questione del tabacco è una grande, malodorante questione internazionale». Ma ce n'è anche per il governo.

Però le viene ricordato solo come il ministro che voleva dare «il posto» ai contrabbandieri.

«Io proposi un patto con gli scafisti, allora tutti italiani, per rompere almeno uno degli anelli della catena del contrabbando. Consegnatevi, consegnate gli scafi alla Finanza e noi vi garantiremo un lavoro onesto. Tentammo di togliere al contrabbando i mezzi di trasporto. Ma questo era solo una parte della nostra strategia, l'aspetto più importante era il decreto legge 417 del 30 settembre '91, una vera batosta per le multinazionali».

Celo illustri. «Era l'uovo di Colombo: cosa c'è, ci chiedemmo, dietro la conquista del mercato illegale delle sigarette da parte delle società contrabbandiere? I grandi produttori mondiali di sigarette che per accaparrarsi fette di mercato non vanno tanto per il sottile. E noi dovevamo colpire quel livello, ecco perché concepimmo un decreto legge che sospendeva la distribuzione e la vendita di quelle marche di sigarette quando venivano confiscati quantitativi, sia pure in più periodi, superiori a 5 mila chilogrammi».

Funzionò quel decreto? «Lo applicammo. Merit, Marlboro e Muratti sparirono dai tabaccai per trenta giorni. La Philip Morris ci dichiarò guerra, iniziarono i ricorsi, le vertenze legali, le pressioni e le campagne stampa, ma noi andammo avanti lo stesso. Poi la Philip Morris capi che non poteva continuare a resistere e stabilì con noi un patto sulle modalità del controllo. In pratica, la multinazionale, una volta sequestrato e in-

dividuato il prodotto, doveva dire chi era stato l'acquirente delle sigarette, il grossista, il quale a sua volta doveva fare nome e cognome degli acquirenti successivi. Era un modo per spezzare più anelli della catena contrabbandiera. Poi ci furono le elezioni, la crisi e il governo Amato con Gorla alle Finanze. Venne fuori un nuovo decreto legge (331 del '93) che sostituiva le parole «dispone il sequestro», con quelle più dolci di «può disporre», una modifica che di fatto svuotò il mio decreto legge. Il periodo di sospensione della vendita passò da tre mesi ad uno e fioccarono le sentenze di sospensione delle sanzioni contro le multinazionali adottate dal Tar. Poi accadde di peggio. Al governo Amato subentrò il governo Ciampi, ministro

delle Finanze Gallo e ministro dei Rapporti col Parlamento Paolo Barile, che però era stato anche legale della Philip Morris nei ricorsi contro il mio decreto legge. Alla fine del '93 fu approvata una nuova legge che eliminò anche quell'«inoffensivo» «può» e cancellò completamente la norma che parlava della sospensione della vendita di sigarette per quelle marche colte con le mani nel sacco. Come vede il potere delle grandi multinazionali è forte».

Lei ricevette pressioni da parte del lobby del tabacco? «Le rispondo con un consiglio, vada a vedere "Insider", il bel film di Michael Mann, guardi cosa succede ad un gruppo di giornalisti e a una tv che si battono contro le compagnie del tabacco. È una storia istruttiva, lo veda e capirà la forza di queste potenze spregiudicate, eppure siamo negli Usa, dove gli anticorpi della società sono ancora forti, e lì è ancora possibile che un magistrato, un giornalista e un chimico vincano una grande battaglia».

Ma qui siamo in Italia, e lei capitolò. Vittima del potere del tabacco?

«Lasci stare, parliamo dell'oggi, leggo che il sottosegretario all'Interno Maritati dice che le "multinazionali hanno un potere economico e finanziario che le rende indipendenti dal potere politico". A questo punto, il Presidente D'Alema, persona che non si piega facilmente, ci dica se il suo è un governo coloniale, non di una grande potenza imperiale ma di un potere economico, oppure non lo è. C'è poi il problema del Montenegro. Qualche mese fa, a Bari c'è stata una riunione con un ministro di quel paese presieduta dall'allora sottosegretario Giannicola Sinisi e c'era anche Maritati, allora procuratore aggiunto della Dna, dove fu sollevata la questione di Francesco Prudentino, uno dei grandi boss del contrabbando, in quel periodo ospite del Montenegro. Ci fu una trattativa per la sua cattura, come fini? Oggi Prudentino è scomparso, non è più in Montenegro e non sa dove sia».

E' mancato

ATOS TOLOMELLI

Atos, Cesare e Mario sono stati inseparabili compagni, amici, con la stessa passione per la vita. Atos ci mancherà i tuoi sarcasmi, intelligenti sorrisi. Anna, Mario, Claudia.

ATOS TOLOMELLI

ci ha lasciato per sempre. Alla moglie e ai figli tutta la nostra solidarietà e il nostro cordoglio. Ciao Atos dai tuoi compagni di sempre che ricordano il tuo impegno, la tua ironia, la tua lealtà. Luigi Arbizzani, Mario Bortolotti, Mario Cornetto, Bruno Drusilli, Gaetano Ferretti, Renato Garulli, Giovanni Marchesini, Carlo Pignatti. Bologna, 3 marzo 2000

3 marzo 1999 3 marzo 2000

Un anno dopo insieme

GIORGIO NICOLI

Ricordiamo Giorgio più per ciò che ci ha lasciato che per ciò che abbiamo perduto. Ci accompagnerà ancora Giorgio nei prossimi anni con le mille, intangibili testimonianze con le quali ha lasciato il tuo passaggio, con le incontentabili gioie che ti illuminavano quando ci rendevi partecipi dei tuoi successi e dei tuoi amori. Paola Marani Sindaco di San Giovanni in Persiceto e la giunta comunale. S. Giovanni in Persiceto, 3 marzo 2000

Oggi l'Anniversario della scomparsa di

DANTE VACCARI sindacalista, dirigente, amministratore del Pci a Nonantola (Mo), la famiglia lo ricorda con affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

